



## UNIONE NAZIONALE SEGRETARI COMUNALI E PROVINCIALI

*Sede: 00184 ROMA – Via Cesare Balbo, 43 – tel.fax 06 47824327 -06 47886945*

*<http://www.segretarientilocali.it>*

*e-mail: [unscp@mail.live.it](mailto:unscp@mail.live.it)*

### **La posizione dell'Unione sul Decreto Enti Locali**

La conversione in legge del cd. Decreto Enti Locali segna un punto importante e al tempo stesso estremamente delicato nel percorso di riforma della funzione di direzione complessiva negli enti, e nella definitiva affermazione di tale funzione in capo al segretario comunale e provinciale.

La scelta compiuta dal legislatore di sopprimere nella quasi totalità degli enti (facendo salvi i comuni sopra i 100.000 abitanti e gli incarichi già conferiti) la figura del direttore generale, sebbene effettuata non nell'ambito della Carta delle Autonomie, e sebbene oggi collegata anche a finalità di risparmio, non è affatto una scelta occasionale, né è frutto di valutazioni estemporanee. Al contrario, questa scelta è la diretta ed immediata conseguenza dell'essersi ormai diffusa nelle Istituzioni, tanto nel Governo quanto nelle Autonomie Locali, la consapevolezza che di fatto l'esperienza dei cosiddetti city managers, dei direttori generali assunti con contratti a termine ed importati da altre esperienze, fosse ormai conclusa, e non più meritevole di essere al centro di progetti di riforma del sistema amministrativo locale. E questo perché tale esperienza, al di là dell'arricchimento che può avere occasionalmente fornito a singole realtà, si è di fatto dimostrata strutturalmente incapace di assurgere a nuovo modello amministrativo, e tanto meno di offrire agli enti una vera nuova classe dirigente professionalmente attrezzata per la funzione di direzione complessiva. E' da questa convinzione, ormai condivisa dalle Istituzioni, che è scaturita la scelta di considerare la figura del direttore generale come non più necessaria per gli enti: non è il direttore generale esterno la figura attraverso la quale modernizzare il sistema amministrativo locale.

In questo contesto, l'Unione prende atto che la figura del segretario, al contrario, è avvertita sempre più come l'unica veramente indispensabile, l'unica sulla quale concentrare la discussione per una riforma compiuta ed una valorizzazione definitiva di un moderno sistema amministrativo locale.

**Oggi l'ordinamento, e prima di esso le Istituzioni, hanno compiuto un passo inequivocabilmente diretto ad individuare il segretario comunale e provinciale come l'unica figura apicale degli enti locali, l'unica figura deputata alla funzione più elevata di direzione degli enti.**

E tuttavia questo passo, proprio nel momento in cui viene compiuto, rischia di rimanere vanificato dai limiti di una riforma della funzione di direzione compiuta attraverso la mera eliminazione di parti dell'ordinamento previgente, ovvero della figura del direttore generale, e non attraverso, viceversa, un rigoroso e ampio disegno riformatore che dia risposte complessive e organiche al tema della funzione di direzione.

L'applicazione del Decreto Enti Locali comporta infatti il serio rischio che accanto al venir meno della figura del direttore generale, sia pregiudicata l'intera funzione di direzione complessiva degli enti: questo sarebbe per i comuni, per la loro stessa funzionalità, un pregiudizio grave, che occorre assolutamente evitare.

Vanno dunque affermate con chiarezza alcuni punti fermi, che, negli enti ove trova applicazione, sono diretta conseguenza del Decreto.

1. I segretari sono la figura apicale unica dell'ente, deputata ad esercitare la direzione complessiva, con i poteri di sovrintendenza e coordinamento generale che sono propri del segretario e che, in virtù del Decreto, assumono oggi una valenza piena per l'esercizio della funzione.
2. L'autonomia organizzativa degli enti non può non consentire che al segretario siano affidate ulteriori funzioni di direzione, anche sulla falsariga di quelle precedentemente previste per la figura del direttore. Tali funzioni infatti sono utili ad assicurare la migliore organizzazione dell'attività di direzione degli enti, e non sono mai state necessariamente immedesimate nella figura del direttore, poiché al contrario già prima se ne prevedeva l'affidamento, proprio in alternativa all'individuazione del direttore, al segretario; la disciplina delle funzioni, quindi, essendo altro dalla disciplina della figura deputata a svolgerle, va preservata nell'interesse del buon andamento dell'attività degli enti.
3. Le descritte nuove funzioni del segretario devono fin da subito essere accompagnate da una disciplina del relativo trattamento economico contrattuale, commisurato al nuovo ruolo e che tenga conto delle autonome scelte organizzative degli enti. In tale ambito dovrà rivedersi anche l'attuale disciplina specifica del trattamento economico delle funzioni di direzione, che il CCNL vigente, ancorato al precedente sistema che consentiva di affidarle, oltre che al segretario, anche ad altra figura, lasciava alla libera determinazione degli enti.
4. In attesa di tale nuova definizione contrattuale, per la retribuzione delle funzioni che fin da subito sono esercitabili non possono che restare applicabili gli istituti del vigente CCNL e del vigente Contratto Decentrato Nazionale, in relazione alle diverse scelte organizzative che gli enti riterranno di operare.

Resta tuttavia evidente la provvisorietà dell'assetto ordinamentale definito dal Decreto, che continua a distinguere, secondo un modello oramai superato, la funzione di direzione negli enti sopra i 100.000 abitanti, e che espone gli altri enti locali e gli stessi segretari a situazioni di inaccettabile incertezza in ordine alla stabilità delle scelte organizzative possibili e alla loro piena e concreta attuazione.

**L'Unione chiede allora, in modo urgente, che al Decreto Enti Locali faccia seguito l'avvio immediato, e la più rapida possibile definizione, assieme al Governo, all'Anci e all'Upi, di una riforma ordinamentale complessiva e definitiva dei segretari comunali e provinciali che offra in modo inequivocabile e chiaro il presidio in tutti gli enti della funzione di direzione complessiva, evitando pericolosi vuoti legislativi, e compiendo una scelta coraggiosa e lungimirante, e soprattutto coerente con quanto finora condiviso dalle Istituzioni, e necessaria per l'interesse dei comuni e delle province.**

Occorre riprendere il confronto su questi temi, che è allo stato avanzato: i progetti di riforma elaborati nei mesi scorsi, sia in sede di definizione della Carta delle Autonomie, poi stralciati, e da ultimo perfino in sede di emendamenti al Decreto Enti Locali, sono la prova concreta che vi è già una amplissima base di condivisione dalla quale partire.

**In questo quadro, si conferma come ormai indispensabile anche il rinnovo del CCNL, per il quale l'Unione chiede con forza all'Aran l'immediato avvia delle trattative.**

Il CCNL, partendo dal presupposto che oggi il segretario è l'unica figura apicale dell'ente locale, dovrà attuare compiutamente quanto previsto dal protocollo, che resta attualissimo.

L'Unione ha compiuto già col CCNL scorso una scelta coraggiosa, di condivisione della necessità di razionalizzare il trattamento economico dei segretari. Su questo tema i segretari sono pronti, ma sia ben chiaro che neppure possono accettare che le incertezze che il Decreto Enti Locali comporta sulla possibilità o meno di conferire le funzioni di direzione, e quindi anche sulla disciplina delle relative indennità, si traducano in un artificioso modo di eludere la piena valorizzazione economica della funzione dirigenziale apicale dei segretari.

In conclusione, i segretari sono convinti che oggi il sistema può e deve tornare ad investire con convinzione su di loro. A questo investimento essi sono fin da subito chiamati a rispondere con rinnovato impegno, con rinnovata passione e dedizione, con la massima professionalità.

Alle Istituzioni l'Unione chiede però di rendere chiaro e manifesto che la loro scelta non è solo quella, pur importante, di conservare i segretari come punto di riferimento degli enti, ma piuttosto quella di valorizzarne appieno il ruolo di soggetti deputati a svolgere la funzione di direzione complessiva degli enti locali. Solo così, solo col coraggio e con la chiarezza nel compiere le scelte che ci aspettano, si potrà lanciare una vera nuova stagione di rinnovamento, di rigore professionale e di modernizzazione di una classe dirigente che da sempre ha servito il Paese e le Autonomie Locali, e che desidera continuare a servirle anche in futuro nel modo più efficace possibile.

L'Esecutivo Nazionale

Roma, lì 12.04.2010